

IL "BATTESIMO" - Cignatta, 40 anni, ha trascorso gli ultimi 15 nella parrocchia di Castelsangiovanni. Subentra a don Maggi, nominato rettore del santuario

Don Paolo torna a casa L'abbraccio di Bobbio

Ingresso in Duomo del nuovo parroco, "figlio" della Valtrebbia: «Oggi vi posso solo dire grazie». Cartelloni, cori e canti dei bimbi

PIACENZA - Paolo ritorna a Bobbio, la terra di San Colombano, come 'don'. La tenace e solidale comunità bobbiese lo ha abbracciato forte, ieri pomeriggio, quando questo figlio della Valtrebbia è entrato nel Duomo gremito come pastore di anime, dopo i quindici anni trascorsi nella parrocchia di Castelsangiovanni.

Un sacerdote giovane - Paolo Cignatta ha 40 anni, compiuti lo scorso 27 marzo, e ha lasciato tutti i precedenti incarichi ad eccezione di quello di Responsabile del Servizio per la Pastorale giovanile e per lo Sport e il Tempo libero - per aprire ufficialmente il nuovo millennio della Diocesi di Bobbio, in vista del 14esimo centenario dalla morte del monaco missionario San Colombano, avvenuta il 23 novembre del 615. «Posso solo dire grazie - ha detto don Paolo - Mi viene oggi chiesto di mettere a frutto ciò che ho imparato. Porto tutti nel cuore. Come bobbiese ringrazio don Aldo Maggi, per la sua intelligente e delicata opera pastorale. Il Duomo sarà



A sinistra, don Paolo Cignatta tra don Mario Poggi, parroco di San Colombano, ed il vescovo monsignor Gianni Ambrosio. A destra e sopra un momento della toccante cerimonia (foto Zangrandi)

sempre la sua casa. Ho intenzione di mettermi al servizio, per aiutare tutti ad essere consapevoli della propria vocazione. Io vado orgoglioso di questa Cattedrale, con queste volte che sembrano catturare il cielo. Nel Duomo c'è la casa dell'anima. Con le porte chiuse ci precludiamo la ricchezza delle genti. Il sogno che ci conduce sono invece le porte aperte. Voglio aprire le porte della mia anima, pregate per me».

Tanti i cartelloni realizzati

per don Paolo dai bimbi della parrocchia, tanti i canti, i cori. Tanta l'emozione, sciolta alla fine in un lunghissimo applauso, anche da parte dei ragazzi e delle ragazze della comunità parrocchiale di Castelsangiovanni, arrivati a Bobbio per salutare ancora una volta don Paolo e augurarli buona fortuna per il nuovo incarico. «Preghiamo perché cresca in tutti noi la responsabilità della Parola del Signore, che ci ricorda come Gesù sia il tempio in cui noi incontriamo Dio e lo a-

doriamo - ha detto il vescovo della diocesi Gianni Ambrosio -. Gesù scansa dal tempio i mercanti, per non trasformare la casa del Padre in un mercato. Non contano tanto gli edifici ma l'umanità stessa che abita le mura. Don Paolo, che subentra alla guida saggia di don Aldo Maggi, è chiamato a identificare un edificio santo formato da tutti voi, cari fedeli, tutti voi uniti a Cristo. Nella terra di San Colombano, che don Paolo possa vedere illuminato il suo cammino di cristiano».

«Ti abbiamo visto crescere, come un ragazzo riservato ma capace di avere buoni rapporti con tutti - ha detto Mariuccia Beria, responsabile dei catechisti, a don Paolo, al termine della celebrazione -. Sei sempre stato sereno, calmo, lieto, nonostante la prova della perdita della mamma, sempre sostenuto dall'esempio del papà. Hai scoperto la tua strada e sei partito. Ora torni. Sappi che noi ci saremo, amandoci gli uni gli altri». «Abbiamo un sacerdote giovane, per far vivere



ancora di più il nostro oratorio, per restare a fianco dei nostri ragazzi - ha aggiunto il sindaco di Bobbio, Roberto Pasquali -. Paolo è tornato a casa, per fare la sua missione nella sua terra. I giovani oggi presenti sono una chiara testimonianza del fatto che Paolo ha lasciato a Castelsangiovanni qualcosa di vitale, di forte. I giovani sono il nostro futuro. Crediamoci insieme».

Per l'occasione, che ha visto la partecipazione delle più alte cariche istituzionali dell'alta

Valtrebbia, la facciata esterna del Duomo è stata eccezionalmente illuminata con il contributo dell'Associazione Commercianti di Bobbio. Monsignor Aldo Maggi, già parroco della Concattedrale di Bobbio e vicario episcopale dell'alta Valtrebbia, Val d'Aveto e Oltrepene, ha passato il testimone a don Paolo e, ringraziato da tutti i presenti e dalle istituzioni, è stato nominato rettore della Basilica Santuario Madonna dell'Aiuto in Bobbio.

Elisa Malacalza

«Proseguite nella via della coesione»

Don Fausto Arrisi si congeda da Pontenure: c'è ancora molto da fare

PONTENURE - Don Fausto Arrisi lascia la parrocchia di Pontenure. «Continuiamo il cammino intrapreso per edificare insieme, nel ricordo e nella preghiera, il tempio più bello, quello del nostro cuore: è un impegno e un lavoro che attende da subito ciascuno di noi». Nella celebrazione domenicale don Fausto Arrisi si è così congedato dai fedeli pontenuresi, che lascia dopo sette anni di intenso ministero pastorale per prendere la guida della parrocchia di Podenzano. Un servizio che ha trasmesso un'impronta profonda in tutta la comunità che, dopo l'annuncio di movimento di sacerdoti nella diocesi, ha in vario modo testimoniato, insieme all'amarezza per il distacco, un apprezzamento sincero.

La liturgia ha offerto a don Fausto lo spunto per riflettere anche su questo importante passaggio. Non un bilancio quello che il sacerdote ha inteso tracciare - «spetta ad altri farlo» - ma una lettura del servizio vissuto a Pontenure alla luce della parola di Dio, che ha fatto emergere soprattutto due aspetti significativi. Anzitutto, un'indicazione preziosa ai parrochiani per proseguire il cammino intrapreso: «Quando sono arrivato ho trovato una comunità attiva, fervida di iniziative, ma propensa a lavorare individualmente o nel piccolo gruppo, piuttosto che nella coesione. Ho cercato di creare legami e costruire unità, senso di appartenenza: ma penso che ci sia ancora tanto da fare in questa direzione».

E, in secondo luogo, un insegnamento per vivere l'esperienza cristiana: «Al momento della mia ordinazione, monsignor Luciano Monari ha indicato come primo compito l'annuncio della parola di Cristo, fondamento di tutti gli altri aspetti del servizio pastorale. In questo credo di non aver mancato, ho trasmesso con passione quello che anch'io ho ricevuto: la gioia, la bellezza dell'incontro con Gesù in ogni momento dell'esistenza». Nella giornata della dedizione della Basilica del Laterano, ha insistito sulle parole pronunciate da San Paolo: «Dobbiamo aver cura del nostro tempio, quello del cuore, e - aggiungendo una piccola provocazione - interrogarci sulla situazione presente di banalizzazione e im-

verimento dei valori: dove vogliamo portare la nostra società?».

La comunità che gremiva la chiesa parrocchiale ha sottolineato con calorosi applausi i momenti più toccanti della cerimonia e, con le parole delle varie rappresentanze della società civile, ha testimoniato a don Fausto affetto, stima e gratitudine. «Una presenza preziosa, per la fede profonda



Don Fausto Arrisi, che assumerà la guida della parrocchia di Podenzano (foto Lunini)

e per l'instancabile servizio», ha ricordato il sindaco Manola Gruppì, sottolineandone la ricca umanità, la dedizione, l'attenzione agli altri e la preziosa opera rivolta alla formazione dei giovani, all'accoglienza delle famiglie e degli anziani, al soccorso dei bisognosi. Le organizzazioni Scout hanno offerto i doni simbolici della luce, dello zaino e della Bibbia e il Consiglio

Pastorale gli ha tributato un sincero ringraziamento per «aver gettato un seme fecondo nel cuore dei giovani e delle famiglie, attraverso un esempio di umano rispetto e fede solida». Il poeta Remo Bellingeri ha dedicato a don Arrisi alcuni versi in dialetto, mentre il coro La Torre ha accompagnato con canti la celebrazione.

Cristina Maserati

Fiorenzuola cardioprotetta: grazie alle "penne nere" arriva il nuovo defibrillatore nella piazza del mercato

Il corso al Ridotto del teatro. Nell'ultimo mese battesimo per tre "salvavita"

FIORENZUOLA - Gli Alpini continuano a fare del bene a Fiorenzuola, vegliando oggi sul benessere dei suoi cittadini. Ieri è stato consegnato dal Gruppo Alpini alla città un nuovo defibrillatore, posizionato in piazza del mercato. Luogo strategico perché frequentato da tantissime persone ogni giorno della settimana, in particolare il giovedì e il sabato giornate di mercato. Il nuovo dispositivo sanitario, che salva la vita a persone vittime di arresto cardiaco, si trova accanto alla sede degli Alpini che si sono resi disponibili a frequentare un corso per l'utilizzo che si terrà giovedì al Ridotto del teatro e sarà esteso ai volontari dei Carabinieri in congedo dell'ANC (che ha la sede sempre presso la scuola Scapuzzi). All'inaugurazione erano presenti il sindaco Giovanni Com-



Gli alpini hanno consegnato alla città il defibrillatore (foto Meneghelli)

piani, l'assessore Augusto Bottioni, il presidente del consiglio comunale Santino Bravo. Intervento il geometra-alpino Giorgio Corradi del direttivo della sezione piacentina dell'Ana. Tante le penne nere del gruppo fiorenzuolano schierate. Non poteva

manicare Silvana Passera, referente locale di "Progetto Vita" che ha come mission quella di diffondere la cultura dei defibrillatori che consentono un soccorso rapido e un intervento spesso salvifico per le vittime di infarto, come ricordato dalla stessa Passera,

accompagnata dalla figlia Sonia Aletti, presidente dell'Aido di Fiorenzuola, altra associazione di volontariato sanitario attiva sul territorio. Nell'ultimo mese sono stati inaugurati a Fiorenzuola ben tre defibrillatori: dall'Avis in piazza Molinari, da un gruppo di imprenditori legati della Notte Bianca nella palestra delle elementari, e ora dagli Alpini per la piazza del mercato. «Fiorenzuola diventa il paese della provincia con il più alto numero di defibrillatori, perché la loro

presenza è ormai capillare», ha spiegato la Passera, mentre il sindaco Compiani ha annunciato che verrà effettuata una mappatura dei dispositivi presenti (in luoghi pubblici ma anche in dotazione a privati) in modo da avere una rete di protezione il più possibile efficace.

d. men.

INVIA CAPRA ALLE ORE 21 I reportage di Mazzoni in Indonesia e Yemen domani allo Svep

PIACENZA - Ultimo appuntamento con i maestri della fotografia organizzato dal Cineclub Piacenza. Domani martedì 11 novembre presso la sala dello Svep in via Capra 14 a Piacenza alle ore 21 sarà presente e proietterà alcuni audiovisivi Paolo Mazzoni del circolo fotografico Immagine Zero di Carpaneto. Paolo Mazzoni, da S. Giorgio Piacentino, fotografo evoluto e grande appassionato di viaggi, ha visitato molti paesi, dall'America all'Estremo Oriente. La voglia di condividere le sue esperienze lo ha portato a realizzare numerosi audiovisivi che, con una sapiente miscela di musica e immagini sanno catturare l'attenzione dello spettatore. Le sue fotografie sono ripre-

se con naturalezza e trasmettono le emozioni che l'autore ha provato nel momento dello scatto che, per il fotografo, è un momento magico.

La sua naturale curiosità lo porta ad osservare ogni cosa, a cercare il contatto con la gente, con la realtà del paese e, attraverso il suo obiettivo, scorrono paesaggi, usi e costumi dei diversi popoli che incontra, attimi di vita quotidiana.

Paolo Mazzoni presenterà due Paesi di grande interesse: l'Indonesia e lo Yemen. L'Indonesia è un concentrato di gruppi etnici e una fonte di meraviglie storiche, luoghi, panorami, suoni, bellezze: basti pensare a Tana Toraja con le tipiche abitazioni e le suggestive cerimonie funebri. Lo Yemen, che Pasolini definì il paese architettonico più bello del mondo, affascina con le sue case torri e l'atmosfera senza tempo che sembra uscita da una novella delle mille e una notte.